

maſto prigioniero de' Galli. Acquiſtollo ben poco dopo, e per la dichiarazione à ſuo fauore di molti Nobili, e per le forze potentiſſime, che gli ſomminiſtrò la Repubblica di Venetia, e pe'l valore di Conſaluo, che l'eſercito Franceſco aſſediando il coſtrinſe à riceuere quelle leggi, ch'ei volle. Ma molto non puote delle ſue felicità godere vcciſo dalla parca nel fior de gli anni ſenza heredi; onde ſuo Zio Federico con miglior fortuna gli ſucceſſe, e ſopra le fatiche dell'eſtinto nipote compoſe la ſua quiete. Ma quiete, ſe non efimera, poco dureuole ella fù, per la nuoua guerra, che, vnito co' Venetiani, moſſe à Ludouico di Milano, Ludouico di Orleans, ch'era ſucceſſo à Carlo Ottauo nel Regno di Francia; poichè il Re di Napoli, e per ragione della lega, c'hauea con lo Sforza, e per la politica, che gli perſuadeua à non laſciare annidar nell'Italia i Franceſi, ſi poſe ſubito in armi, pronte e à difendere l'amico, e à offendere l'inimico. E ſi accinſe poi con più calore, quando ſeppe, che co'l Re di Francia, e Venetiani, era entrato in lega il Papa, e Ferdinando Re di Spagna, e queſti con patto, che ſcacciato lui da Napoli, egualmente ſi doueſſero diuidere con l'Orleans il ſuo Regno. Ma il Duca di Milano, atterrito de' grandi apparecchi de' Collegati, non trouando ſcampo alle coſe ſue, con poca regola di Criſtiano, inuitò Baiazetto Imperator de' Turchi alla conquista dell'Italia, le cui porte trouerebbe aperte per la intelligenza di Federico di Aragona, che in Napoli dominaua. Inuito, che acceſe il fuoco tra quel barbaro, e la Repubblica Venetiana, che, ſe non con gran ſanguine, ſparſo à fiumi, non ſi eſtinſe con danno irreparabile della fede. Poichè l'Ottomano poſta poderoſa armata in